

Ieri le celebrazioni. Ospite a Fratta il segretario del Psi Riccardo Nencini

Matteotti, la casa museo nel 2011

Resini annuncia il finanziamento della Cariparo. La Virgili: "Coinvolgiamo di più i giovani"

Federico Rossi

FRATTA POLESINE - La Casa museo dedicata a Giacomo Matteotti sarà pronta nel 2011, ma l'esempio del coraggio del deputato socialista va rinnovato e fortemente sostenuto, specie a quasi 90 anni dalla sua scomparsa. La soddisfazione per il contributo pari a circa 180mila euro recentemente concesso dalla Fondazione Cariparo per completare l'allestimento museale e la necessità di realizzare nuove iniziative hanno così segnato le cerimonie di ieri mattina a Fratta Polesine. Ad accogliere le autorità presenti, tra cui spiccava il segretario nazionale del Partito socialista Riccardo Nencini, è stato il sindaco Riccardo Resini che dopo i saluti di rito ha annunciato l'importante stanziamento per la realizzazione del museo sulla vita del deputato socialista nella restaurata casa Matteotti. "Se un anno fa abbiamo inaugurato i lavori di restauro della villa - ha detto in apertura il primo cittadino - ho ora il piacere di comunicare che grazie alla concessione di un contributo della Fondazio-

ne Cariparo il Comune di Fratta ha la possibilità di completare definitivamente il progetto della casa-museo. Un traguardo - ha continuato Resini - raggiunto anche grazie all'Accademia dei concordi e al comitato scientifico presieduto da Stefano Caretti". Ma il 2011, ha ricordato Resini "sarà anche l'anno delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, celebrazioni che vedranno Fratta al centro dell'attenzione nazionale quale componente del Comitato provinciale per la valorizzazione della cultura della Repubblica".

A lanciare un vero e proprio monito ai giovani è stata invece la presidente della Provincia Tiziana Virgili intervenuta in seconda battuta: "La figura di Matteotti è quantomai attuale", ha ripreso la presidente di Palazzo Celio, cittadina di Fratta ed ex sindaco del paese. Ma è stato nel passaggio successivo che la presidente di Palazzo Celio ha fatto notare l'assenza dei giovani alle celebrazioni a ricordo del deputato socialista: "Questa è una cosa che dobbiamo annotare con rammarico; continuando così i più gio-



Il discorso di Riccardo Resini e i sindaci presenti in prima fila; sotto i presenti al cimitero di Fratta e la visita alla casa natale di Matteotti i cui lavori di restauro sono stati inaugurati l'anno scorso

vani non hanno l'occasione di conoscere la figura di Giacomo Matteotti. In questo momento di millantate riforme - ha ammonito la Virgili - se i ragazzi partecipassero a questi incontri avrebbero l'opportunità di ponderare meglio anche le loro scelte politiche. Matteotti - ha continuato - andrebbe infatti ricordato più spesso; il suo pensiero non è stato ucciso, ma a volte credo che non lo difendiamo abbastanza". Più fiducioso invece il segretario del Psi Giovanni Giribuola che, introducendo il leader nazionale Nencini, ha ricordato come in questi anni, anche grazie

a un'opera di riscoperta e di visita al paese di Fratta, sono state numerose le delegazioni che si sono recate alla tomba della famiglia Matteotti. Poi la parola a Riccardo Nencini, alla guida del Psi dal marzo 2008 dopo aver raccolto la difficile eredità di un partito rimasto fuori dal parlamento dopo le ultime politiche. In un'orazione particolarmente apprezzata, senza eccessivi riferimenti all'episodio dell'assassinio, ha saputo disegnare un profilo efficace del Matteotti politico e amministratore; i suoi inizi e il suo impegno sul territorio



passando attraverso la capacità di farsi precursore dei tempi intuendo quello che sarebbe accaduto in Italia. Un Matteotti moderno con i suoi viaggi all'estero e l'amore per la famiglia, inesaurevole sostegno nelle sue battaglie. "La libertà - ha avvisato il segretario del Garofano - non ci appartiene, ma va conquistata e difesa giorno dopo giorno". Matteotti, ha sottolineato Nencini, "fu tra i primi a capire cosa stava succedendo in Italia e in Europa e comprese che per essere più forti nello scacchiere internazionale era importante dare vita agli Stati Uniti d'Europa".

"Ma che ce ne facciamo oggi di Matteotti?" ha chiesto provocatoriamente. "Beh - ha affermato - non dobbiamo semplicemente relegare la storia di Matteotti in un museo, seppur magnifico,

ma ricordare ogni giorno il suo sacrificio". Infine una stoccata conclusiva: "A chi ha definito Mussolini un grande statista rispondo così: chi uccide un proprio avversario politico può essere tutto fuorché un grande statista".

Al termine la visita alla casa del deputato socialista e al museo etnografico del Manegium; alla giornata era presente anche il sindaco di Conversano (Comune di Giuseppe Di Vagno altra figura assassinata durante il regime fascista) e sono stati letti due messaggi: uno del presidente della Regione Puglia Nichi Vendola e del presidente della Fondazione Di Vagno Gianvito Mastroleo. Presente inoltre una delegazione di Pejo, la cittadina trentina da cui partì la famiglia Matteotti prima di trasferirsi a Fratta.

NEL DETTAGLIO Presenti i sindaci e gli esponenti Socialisti e Pd I big della politica in visita

FRATTA POLESINE - A fare da cornice alla giornata dedicata al ricordo di Giacomo Matteotti tante fasce tricolori e molti volti noti della politica polesana.

Presenti ieri in paese numerosi amministratori dei Comuni vicini (tra questi Arquà, Badia, Castelguglielmo, Gavello e Scienta). Ma c'era anche il sindaco di Trecenta Antonio Larucci con cui Fratta ha dato vita a un gemellaggio - assieme al Comune di Conversano - legato alle figure di Giuseppe Badaloni, Giacomo Matteotti e Giuseppe Di Vagno. Numero-

si gli esponenti del Psi e del Pd; quest'ultimo rappresentato dal segretario provinciale Gabriele Frigato e dal consigliere regionale Craziano Azzalin. E come sempre le commemorazioni per ricordare la figura di Giacomo Matteotti hanno fatto tappa alla tomba di famiglia per il momento di riflessione al cimitero di Fratta dove si sono dati appuntamento i convenuti alla giornata. Ad accogliere molti dei big della politica polesana c'era Valentino Maldì, storico custode della tomba e ora anche della casa natale del deputato sociali-

sta. Il custode della tomba, già cavaliere della Repubblica annuncia di essere in attesa di un'ulteriore carica e ha voluto fornire il proprio contributo agli interventi di giornata. "Matteotti - ha voluto far sapere Maldì - fu un grande socialista, riformista e idealista. Ricordo bene i figli Giancarlo, Matteo e Isabella. E conservo un grande ricordo all'onorevole Pietro Amendola che era molto amico di Giancarlo; così come non dimentico Tullio Casale. Ricordo infine quattro grandi socialisti come Pertini, Nenni, Saragat e Lombardi".

